

*Valentina Benigni*

Università Roma Tre

## ***Una festa da paura! Mi sono divertito da morire!***

### **Gli intensificatori iperbolici dell'italiano e la loro resa in russo**

#### **1. Introduzione**

Il contributo è dedicato ad alcune locuzioni iperboliche dell'italiano introdotte dalla preposizione *da*: *una vacanza da sogno, bella da impazzire, mi annoio da morire*.

Sebbene di carattere colloquiale e informale, queste strutture offrono spunti interessanti per una descrizione della polisemia della preposizione e per lo studio delle relazioni concettuali che codificano l'iperbole.

Il lavoro è strutturato come segue: dopo una breve introduzione (§ 2), viene proposta una descrizione dei diversi tipi che realizzano il costrutto (§ 3).

Nei paragrafi successivi è indagato il rapporto che lega l'iperbole alla metafora e alla metonimia (§ 4), nonché il processo di mutamento semantico (§ 5) e pragmaticalizzazione che investe le iperboli più convenzionali (§ 6). Infine, nell'ultima parte del lavoro (§ 7) si cerca attraverso un'analisi contrastiva (italiano-russo-inglese) di individuare convergenze e divergenze nell'uso dell'iperbole tra lingue appartenenti a gruppi diversi.

#### **2. Oggetto di studio**

In questa sede verranno trattati i seguenti tipi di locuzioni aggettivali e avverbiali:

*da+N*: *da paura, da sballo, da incubo, da re*

*da+V<sub>INF</sub>*: *da morire, da impazzire, da ridere*

*da+Quant*: *da nulla, da poco, da quattro soldi*

che codificano tutti, seppur con mezzi diversi, significati di natura iperbolica.

Il lavoro trova collocazione sia negli studi sulle unità lessicali multiparola (note anche come "polirematiche", "lessemi complessi" o "parole sintagmatiche"<sup>1</sup>) che sull'intensificazione, intesa come insieme eterogeneo di strategie linguistiche che variano per intensità il significato di un elemento lessicale rinforzandolo (1) o indebolendolo (2):

<sup>1</sup> Per una discussione generale si rimanda a Voghera 1994 e Masini 2007, mentre per un approfondimento delle locuzioni aggettivali e/o avverbiali si veda Piunno 2013.

- (1) Questo sì che è un vero uomo! (PEG, talkshow, *L'era glaciale*, 2009)<sup>2</sup>
- (2) Devo vedere una. Avevamo un mezzo appuntamento [...] (PEG, De Carlo, *Arcodamore*, 2004)

In questa sede verrà approfondito il tema del rinforzo referenziale, di cui l'iperbole rappresenta una delle modalità possibili.

Per iperbole si intende un'espressione linguistica che descrive esagerandola una realtà extralinguistica (Claridge 2010: 6) senza essere percepita come falsa:

- (3) A via Tomacelli ce n'è uno che fa del pane da urlò (PEG, Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, 2007)

Diversamente dalla metafora e dalla metonimia, che assolvono anche a primari processi di significazione, l'iperbole costituisce una risorsa discorsiva a cui il parlante ricorre con finalità pragmatiche.

## 2.1. Metodologia

La metodologia utilizzata si avvale di un approccio *corpus-based*, che permette di verificare:

- la funzionalità sintattica e pragmatica di queste locuzioni, che possono fungere da aggettivi, avverbi e segnali discorsivi;
- il loro grado di idiomatizzazione, cioè l'utilizzo in espressioni fisse (*faccia da schiaffi*) e collocazioni (*bello da morire*).

L'individuazione delle funzioni semantiche proprie di ciascun pattern sintattico è invece frutto di un procedimento *corpus driven*, in quanto segue l'analisi dei dati.

La lista delle forme da indagare, ripresa da dizionari e lavori sul tema (Piuino 2013, Benigni 2016), è stata ampliata con l'aggiunta delle forme reperite nell'uso; inoltre, l'individuazione delle collocazioni più frequenti ha spinto a verificare nel corpus la combinabilità delle relative basi, cosicché, partendo da *paesaggio da sogno*, si è individuato ad esempio *paesaggio da cartolina*.

Per l'analisi sono stati utilizzati il *Perugia Corpus* ([www.unistrapg.it/cqpweb/pec/](http://www.unistrapg.it/cqpweb/pec/)) e *Paisà* ([www.corpusitaliano.it/](http://www.corpusitaliano.it/)), che comprendono le tipologie testuali che più caratterizzano l'iperbole, come il parlato o la comunicazione elettronica.

A livello diamesico l'iperbole costituisce infatti un fenomeno tipico della comunicazione orale, che permette al parlante di comunicare il proprio atteggiamento rispetto a quanto enunciato e persuadere o manipolare il suo interlocutore. Sull'asse diafasico l'iperbole caratterizza la comunicazione dei *media*, e, in generale, i registri che fanno ricorso a un linguaggio sensazionalistico; molto frequente ne è anche l'utilizzo nella *fiction* (sia letteraria che filmica) dove rappresenta uno strumento di mimesi dell'oralità. In diastratia, infine, l'iperbole costituisce una risorsa per i gerghi caratterizzati da una spiccata componente ludica, come il linguaggio giovanile, nel quale funziona anche come elemento identitario<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> La sigla PEG identifica il *Perugia Corpus*, la sigla PAI il corpus *Paisà*. Per ulteriori informazioni cfr. sotto.

<sup>3</sup> Sebbene iperbole e ironia vengano solitamente trattate come due tropi distinti, i mezzi linguistici che le realizzano sono spesso gli stessi.

Per quanto concerne la parte dedicata allo studio contrastivo dell'iperbole sono stati utilizzati i corpora paralleli *InterCorp* ([www.korpus.cz/intercorp](http://www.korpus.cz/intercorp), Čermák e Rosen 2012).

### 3. Analisi dei dati

Nei paragrafi che seguono verranno descritti i diversi formati semantici che si associano agli schemi sintattici introdotti sopra<sup>4</sup>. Non sempre l'individuazione del formato semantico è univoca: ad esempio la locuzione *da incubo* può indicare sia una conseguenza (= 'tale da provocare un incubo', cfr. con *da paura* e *da infarto*), che una similitudine (= 'come in un incubo', cfr. con l'antonimo *da sogno*), a seconda di quale senso di *incubo* venga selezionato, se quello di "emozione" o di "spazio figurato". Si tratta però di uno strumento utile per identificare le strutture concettuali-cognitive che in italiano codificano significati iperbolici.

#### 3.1. N<sub>1</sub> [*da* N<sub>2</sub>]

##### 3.1.1. Formato semantico 1: conseguenza

In una performance *da brivido* o una gita *da sbalzo* lo schema N<sub>1</sub> [*da* N<sub>2</sub>] realizza un significato consecutivo, ovvero N<sub>2</sub> indica la conseguenza prodotta da N<sub>1</sub>, che può essere una reazione fisica o emotiva (*da brivid-o/-i*, *da capogiro*, *da crisi di nervi*, *da infarto*, *da panico*, *da paura*, *da sbavo (totale)*, *da schianto*, *da sturbo*, *da urlo*, *da vomito*), uno stato di piacere (*da sbalzo*, *da trip*) o disagio (*da fame*, *da miseria*, *da incubo*, *da schifo*). A prescindere dal polo [ $\pm$ positivo] verso il quale l'iperbole opera, la sua funzione è quella di intensificare N<sub>1</sub>:

- (4) "Stai dicendo che riuscirai a cambiarlo anche nella testa?" insinuò l'Armando. "Nelle idee da vomito in cui crede?" (PEG, Bevilacqua, *Lui che ti tradiva*, 2006)

A livello diacronico non è facile stabilire come e quando il significato consecutivo si sia sviluppato. Sul *TLIO*<sup>5</sup> alla voce *da* non vi è traccia di strutture di questo tipo, però è registrato l'uso della preposizione seguita da "un'infinitiva restrittiva che proietta l'azione verbale in un futuro potenziale, necessario o consequenziale":

- (5) [...] troviamo la terra stemperata en grandissima calura, da non poterse abetare da oriente ad occidente. (Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.4)

pertanto si può ipotizzare che l'uso attuale di nomi con un elevato coefficiente verbale (Simone 2008b), sia stato influenzato dalla possibilità di avere in quella stessa posizione un infinito con valore consecutivo.

---

<sup>4</sup> Con "formato semantico" si indica lo schema cognitivo-concettuale che a livello pre-linguistico struttura e organizza una determinata informazione semantica, ovvero il modo in cui un significato viene rappresentato mentalmente prima di divenire forma linguistica. La nozione, elaborata da Simone (2008a) nell'ambito della "Grammatica di Costruzioni e Categorie", ritorna particolarmente utile dal momento che ad un singolo schema sintattico possono associarsi più "formati semantici".

<sup>5</sup> Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>), costituisce il primo dizionario storico dell'italiano antico, fondato da Pietro Beltrami.

*Il Nuovo De Mauro*<sup>6</sup> riporta alcune di queste forme (*da sballo, da infarto, da urlo*) attribuendo loro lo status di locuzioni aggettivali di uso comune.

### 3.1.2. Formato semantico 2: destinazione

Lo schema  $N_1$  [*da N<sub>2</sub>*] realizza anche un significato destinativo, ovvero indica che  $N_1$  è idoneo, adeguato, adatto a  $N_2$ , dove  $N_2$  sta per:

- un riconoscimento (*da Nobel, da Oscar, da premio*), codificabile metonimicamente anche con un oggetto o una situazione (*da cartolina, da copertina, da esposizione, da prima pagina, da prima serata, da antologia, da manuale*):
- (6) Scendevamo al vicino mercato, dove il suo “panellaro” di fiducia preparava due panini da manuale. (PEG, Ayala, *Chi ha paura muore ogni giorno*, 2008)
- oppure una punizione (*da ritiro della patente, da schiaffi*), anche questa esprimibile attraverso un luogo o una situazione (*da galera, da manicomio*):
- (7) Dove stavi scappando con quella manovra da galera? (PEG, Ravi, *Zitelle e cornuti*, 2006)

*Il Nuovo De Mauro* riporta come locuzioni di uso comune *da antologia* e *da manuale*, col significato di ‘tipico’, ‘esemplare nel suo genere’; *da schiaffi* viene invece compreso nella polirematica *faccia da schiaffi*, i corpora analizzati tuttavia registrano anche *sorriso/persona/esempi da schiaffi*. Infine, per quanto riguarda *da galera*, il dizionario indica le seguenti polirematiche: *arnese/ceffo/faccia/pezzo da galera*.

### 3.1.3. Formato semantico 3: caratteristica/similitudine

Il terzo formato semantico associato allo schema  $N_1$  [*da N<sub>2</sub>*] è quello che individua in  $N_2$  l’elemento che caratterizza  $N_1$ : la struttura è parafrasabile come “ $N_1$  che è tipico, caratteristico di  $N_2$ ”, dove  $N_2$  riceve un’interpretazione [-referenziale] e può designare:

- un animato (*da maestro, da professionisti, da re, da signor-e/-i, da VIP*: [+positivo]; *da dilettanti, da principiante, da cani*: [-positivo]);
- un luogo (*da prima classe*: [+positivo]; *da caserma, da bar, da far west, da terzo mondo*: [-positivo])
- una situazione (*da favola, da film, da mille e una notte, da sogno*: [+positivo]; *da funerale, da stato di emergenza*: [-positivo])

Questo tipo di formato semantico implica una similitudine: *un viaggio da sogno* è infatti ‘un viaggio che sembra un sogno’.

*Il Nuovo De Mauro* riporta come polirematiche aggettivali *da caserma* (‘sbocato, scurrile’) e *da favola* (‘particolarmente bello’), e come polirematiche nominali *gioco da bambini* e *faccia da funerale*. Nel corpus tuttavia queste ultime due forme ammettono anche altre basi, aspetto che evidenzia la funzione qualificativa dei modificatori: *capricci/dispetti/storie da bambini* (= ‘sciocchi’); *aria/clima/musica da funerale* (= ‘triste’).

Va osservato che talune locuzioni presentano un significato a cavallo tra il relazionale e il qualificativo. Per esempio *da strada* denota  $N_1$  in *artista da strada* (= ‘che

<sup>6</sup> Il dizionario, consultabile on-line all’indirizzo <http://dizionario.internazionale.it/> prende le mosse dal *Gradit*.

si esibisce per strada') ma lo connota in *rissa/lite/teppisti da strada* (= 'violento')<sup>7</sup>: in questo caso è solo la conoscenza contestuale ed enciclopedica che permette di attivare una lettura iperbolica.

### 3.2. N [da V<sub>inf</sub>]

#### 3.2.1. Formato semantico 1: conseguenza

Anche lo schema sintattico N [da V<sub>inf</sub>] realizza un significato consecutivo, che può essere parafrasato come "N è tale da provocare la reazione descritta da V": *da (crepare/morire/schiantare/schiattare/scompisciarsi/sganasciarsi dal) ridere, da far girare la testa, da far paura/pietà, da far rizzare i capelli, da impazzire, da non crederci, da togliere il fiato, da leccarsi i baffi, da piangere.*

In questo tipo di struttura N è l'Agente di un'azione di tipo causativo:

- (8) Chris Wedge ritorna al cinema con un'altra storia da ridere [...] (PAI, <http://it.wikipedia.org/wiki/Robots>, 2010)

*una storia da ridere* significa infatti 'una storia che fa ridere'. Il ruolo dell'Esperiente invece resta inespresso dal momento che l'iperbole riceve una lettura generale.

Alcune delle forme che realizzano questo formato semantico svolgono anche funzione avverbiale:

- (9) Natea di Garnier [...] colori belli da impazzire [...] (PEG, spot pubblicitario, 1999)
- (10) Ma ti rendi conto che m'ha sorriso? Mi piace da impazzire! (PEG, film, *Ho voglia di te*, 2007)

*Il Nuovo De Mauro* infatti riporta *da impazzire* come locuzione avverbiale, mentre registra *da leccarsi i baffi* e *le dita* come locuzioni aggettivali.

#### 3.2.2. Formato semantico 2: significato modale

Lo stesso pattern sintattico può assumere anche un significato modale che indica la sorte a cui è destinato N: *da (non) dimenticare, da cancellare, da buttare (via/al cesso/alle ortiche), da ricordare*. In queste costruzioni N svolge il ruolo semantico di Tema o Paziente del V (*un'esperienza da ricordare/dimenticare* è 'un'esperienza che va ricordata/dimenticata'):

- (11) Il tatuaggio fatto in carcere può esprimere qualcosa di un'esperienza forte, da ricordare o al contrario rischia di essere associato per sempre a un'esperienza negativa, da dimenticare? (PEG, parlato, 2008)

*Il Nuovo De Mauro* riporta l'aggettivale *da buttare* col significato letterale di 'troppo rovinato per essere utilizzabile', ma nel corpus la forma occorre anche nel

---

<sup>7</sup> Una lieve connotazione negativa è presente anche nell'uso relazionale dell'aggettivo: *un artista da strada* è implicitamente un po' meno "artista" di uno che si esibisce a teatro.

Anche nell'esempio che segue:

[...] trionfo di jumbo panini e tramezzini da strada, che almeno sfamano chi la qualità del cibo non può permettersela ma a Venezia non vuol rinunciare (PEG, "Espresso", 2012)

la locuzione indica non solo che si tratta di cibo acquistabile per strada, ma anche di qualità mediocre.

suo significato iperbolico (*tre giorni e tre notti da buttare via, una stagione da buttare, ecc.*), combinandosi con nomi che indicano entità astratte non deperibili con l'uso.

### 3.3. N [*da Quant*]

#### 3.3.1. Formato semantico: valore, quantità

L'ultimo schema sintattico registrato nel corpus realizza un'iperbole di tipo quantitativo, che attribuisce a N un valore estremamente alto (*da un milione di dollari*) o basso (*da quattro soldi, da poche lire, da poco, da nulla*):

- (12) Con il successo della trasmissione e del personaggio di Ezio Greggio, il nome di Teomondo Scrofalo [...] è divenuto sinonimo di pittoruncolo da quattro soldi [...] (PAI, 2010)

Si tratta di un pattern non molto produttivo, tra cui rientrano anche forme dalla combinabilità molto ridotta (*una domanda da un milione di dollari*).

## 4. Iperbole e altre figure retoriche

In questo paragrafo sarà discusso il rapporto che l'iperbole intrattiene con la metafora e la metonimia<sup>8</sup>.

A tale scopo viene adottato lo schema [X *da* Y], in cui X indica la base dell'iperbole mentre Y l'elemento lessicale che la realizza: questo schema permette di descrivere le costruzioni intensificative in base alla relazione logico-semantica che collega i domini concettuali di X e di Y.

Nelle **iperboli pure o basiche** (Claridge 2010: 41), realizzate senza ricorso ad altre figure retoriche, X e Y appartengono allo stesso dominio concettuale: ne sono un esempio *una faccia da schiaffi, un tossico da ricovero, una sceneggiatura da Oscar*.

Nelle **iperboli metonimiche** il dominio di Y, pur essendo estraneo a quello di X, si ricollega a questo mediante una relazione di contiguità logica, spaziale o temporale: *il sorriso da schiaffi* è l'irritante espressione di uno che ha una faccia da schiaffi.

Infine, nell'**iperbole metaforica** la relazione tra i domini concettuali di X e Y viene stabilita in base a una similitudine implicita: *gli esempi da schiaffi* richiamano la faccia di chi li ha pronunciati, *l'ottimismo da ricovero* è una sorta di malattia e la *pasta da Oscar* è equiparabile a un capolavoro cinematografico.

È interessante notare che se da un lato le iperboli metonimiche e metaforiche rimandano a iperboli basiche, dall'altro costituiscono il mezzo attraverso il quale queste ultime ampliano la loro capacità combinatoria. Il fatto che mediante relazioni metonimiche e metaforiche possano essere inclusi in X elementi appartenenti a domini concettuali diversi da Y impedisce di fornire un elenco esaustivo delle classi semantiche che realizzano X. Per esempio, l'aggettivo *da favola* può modificare in

<sup>8</sup> Nella presente analisi si accetta il presupposto che metafora e iperbole costituiscano figure retoriche distinte: in realtà un enunciato come *Mio marito è un santo!* può essere interpretato in entrambi i modi, dal momento che si basa sia su una similitudine implicita (tipica della metafora) che su un'esagerazione (tipica dell'iperbole). Nell'ambito della *Relevance Theory* (Carston & Wearing 2014: 285) alla distinzione tra i due tropi si sostituisce l'idea di un *continuum* lungo il quale si collocano tutti gli usi non letterali del linguaggio.

una scala dal concreto all'astratto: manufatti (*gioielli da favola*) > referenti concreti di natura più indefinita (*scenari da favola*), anche privi di sostanza fisica (nomi da favola) > eventi e periodi temporali (*notte da favola*) > concetti astratti (*un'atmosfera da favola*).

## 5. Semantic bleaching

Le iperboli più convenzionali, cioè quelle che da più tempo sono codificate nella lingua e mostrano elevata frequenza e combinabilità, subiscono processi di *semantic bleaching*.

Verranno qui di seguito descritti alcuni aspetti del fenomeno, spesso interconnessi tra di loro.

In primo luogo le iperboli tendono a sostituire nel tempo il significato iperbolico con uno valutativo<sup>9</sup>: per esempio in *bella da morire* l'avverbiale non ha più valore consequenziale e l'intera locuzione funziona come sinonimo proposizionale<sup>10</sup> del superlativo *bellissima/molto bella*, rispetto al quale tuttavia mantiene un carattere più informale: la perdita di tratti semantici viene infatti compensata dall'acquisizione di tratti pragmatici e la forma diventa per il parlante un mezzo per veicolare soggettività (Traugott 1989).

La seconda tendenza, chiaramente connessa alla prima, è data da una perdita di polarità nella connotazione. Sebbene *paura* abbia un'accezione indubbiamente negativa, nella forma aggettivale funziona come intensificatore sia di concetti negativi (13) che positivi (14):

(13) [...] nel mio garage hanno prezzi da paura! (PAI, <http://community.autoblog.it>)

(14) Fazio pare abbia avuto un indennizzo da paura. (PEG, Guzzanti, *Il diario di Sabina Guzzanti*, 2003)

Il fenomeno ha una sua rilevanza interlinguistica: si confrontino ad esempio le forme russe *strašno/žutko/užasno krasivyj* con le inglesi *insanely/terribly/dreadfully beautiful*, più o meno corrispondenti all'italiano *terribilmente/spaventosamente bello*.

Infine, un'altra tendenza riguarda la risemantizzazione dell'iperbole: quando questa si indebolisce accade che la locuzione tenda a sostituire il significato intensificativo con uno semplicemente qualificativo, così in *sorriso da schiaffi* l'aggettivo diventa sinonimo di 'irritante, fastidioso', mentre in *linguaggio/umorismo da caserma* sinonimo di 'volgare'; in entrambi i casi il rimando ai concetti su cui si basa l'iperbole (*schiaffo* e *caserma*) risulta notevolmente ridotto; il fenomeno si osserva ancor di più nelle iperboli idiomatizzate: per esempio *da matti/pazzi* o *da cani* non

---

<sup>9</sup> Qui il termine valutativo viene usato per indicare l'insieme delle risorse (solitamente morfologiche, ma anche, come in questo caso, lessicali) che alterano il significato di una parola per dimensione o intensità senza mutarne le proprietà denotative essenziali.

<sup>10</sup> Per sinonimo proposizionale si intende la forma che nel sostituirsi ad un'altra continua a soddisfare le stesse condizioni di verità dell'enunciato (Cruse 2000: 158).

codificano più una similitudine ma una qualità ('tipico dei matti/pazzi' > 'incredibile, assurdo'; 'fatto come lo farebbe un cane' > 'pessimo').

Un discorso a parte meritano quelle locuzioni fisse, o con ridotta possibilità combinatoria (*passi/progressi da gigante, roba da chiodi*<sup>11</sup>), in cui, a prescindere dal suo grado di trasparenza, il modificatore non ha raggiunto autonomia d'uso.

## 6. Intensificatori multifunzionali: il caso della locuzione *da paura*

Alcuni degli intensificatori finora trattati, soprattutto quelli che indicano conseguenza e caratteristica, si dimostrano altamente funzionali.

Questo aspetto verrà illustrato dalla locuzione *da paura* che svolge il ruolo tanto di aggettivo (con uso sia attributivo (15) che predicativo (16)):

(15) La caduta verticale dell'Inter procede senza rallentamenti e con numeri da paura (PEG, "Corriere della sera", 2012)

(16) Il sorpasso che ha fatto a corser [...] è stato da paura! ( PAI, <http://www.motoblog.it>)

quanto di avverbio, sia con aggettivi (17) che verbi (18) (in (18) uno dei partecipanti alla chat commenta il funzionamento di un nuovo software):

(17) Magro da paura (PAI, [www.tvblog.it](http://www.tvblog.it))

(18) età 3 giorni e 9 ore va da paura :- ) (PEG, chat, 2011)

Un'altra caratteristica di questa forma è la sua capacità di intensificare tanto nomi graduabili (15) che non graduabili (16) (per la nozione di *degree words* si veda Bolinger 1972):

se infatti *numeri* indica un concetto intrinsecamente modulabile (esistono numeri più alti di altri), meno evidente è la graduabilità di *sorpasso*: in questo caso il modificatore più che intensificare un tratto graduabile implicito del nome (ad esempio la velocità), ne qualifica positivamente l'intero significato (il sorpasso è stato condotto con abilità e nel momento opportuno).

### 6.1. Pragmaticalizzazione

Usata in modo assoluto, indipendentemente da una testa sintattica, la forma diventa un segnale discorsivo, ovvero acquisisce un significato procedurale<sup>12</sup> ed espressivo oltre a quello denotativo.

In quest'uso può collocarsi alla fine di un enunciato con funzione commentativa e conclusiva:

(19) DOMANI PARTO PER LA SPAGNA! [...] mi porto pure la telecamera anche perché ci aspettano ben 18 ore di viaggio in pullman! Da paura! (PEG, blog, 2010)

in parentetiche o incisi con funzione di rinforzo:

<sup>11</sup> Per una ricostruzione dell'uso e del significato di questa forma si veda Benigni 2016.

<sup>12</sup> "[...] procedural meanings are primarily indexical of SP[eaker]/W[riter]'s attitudes to the discourse and the participants in it" (Traugott & Dasher 2001: 10).

(20) è il film *La paura nel cuore* [...] a far prevalere Rai Uno [...] Bravi MANUEL (da paura), Karima, Roberta e anche TONY migliora sempre di più! (PAI, [www.tvblog.it](http://www.tvblog.it))

e nelle repliche, per segnalare consenso e approvazione nei confronti dell'interlocutore:

(21) – È brava, eh?

– Da paura! (PEG, film, *Tutta la vita davanti*, 2008)

L'uso prevale in varietà caratterizzate da elevata espressività, come la comunicazione orale o elettronica, nonché nella fiction quale mezzo per caratterizzare l'oralità (21).

## 6.2. Usi substandard

Come altre locuzioni di questo tipo, *da paura* trova larga diffusione nel gergo giovanile, dove si combina alla componente ludica tipica di questa varietà, dando vita a usi "irregolari" che offrono interessanti spunti di riflessione. Nella varietà parlata a Roma la forma ad esempio occorre anche nella variante univerbata e tronca *dapa*: sul sito [www.volgaramente.com](http://www.volgaramente.com), dove è disponibile un dizionario di "italiano popolare" o "della strada" aggiornato dagli stessi utenti, nel 2012 la forma ha ricevuto la seguente definizione "aggettivo: da paura, fantastico, fuori di testa". Sul sito del "neoDIZIONARIO", altro dizionario di neologismi sempre curato dagli utenti (<http://web.tiscali.it/dizionario>), viene addirittura proposta la variante reduplicata *dapa dapa* con dichiarata funzione superlativa: "spesso usato per designare oggetto, situazione o persone molto belle. Da utilizzare soprattutto in luoghi o accompagnati da persone molto esclusive."

Pur senza voler attribuire eccessiva rilevanza a fenomeni circoscritti sia sul piano diafasico e diastratico che diatopico, va comunque osservato come l'univerbazione e la riduzione del corpo fonico della forma confermino la lessicalizzazione del sintagma che viene a tutti gli effetti percepito e utilizzato come una singola entrata lessicale con funzione intensificativa ed espressiva.

## 7. Confronto interlinguistico

### 7.1. La polisemia di *da*

La preposizione *da* rappresenta un *unicum* tra le lingue romanze: derivata plausibilmente dal latino *de ab* (De Felice 1954, cit. in Luraghi 2009), organizza i suoi diversi significati intorno a due nuclei semantici originari di moto da luogo e di moto a luogo (Giuliani 2013).

Tuttavia lo sviluppo diacronico della preposizione meriterebbe ulteriori indagini dal momento che non giustifica quegli usi che a livello sincronico non si ricollegano a un primitivo significato spaziale. Mentre infatti l'uso di *da* per indicare destinazione (3.1.2) e conseguenza (3.1.1) è attestato, seppur in contesti non iperbolici, già sul *TLIO* (dove si ricollega all'originale significato ablativo), l'uso che codifica caratteristica e similitudine (3.1.3) non viene riportato, lasciando supporre un'evoluzione più tarda.

L'evidente polisemia della preposizione, che, come detto, non trova analogo nelle altre lingue romanze né tantomeno in lingue di gruppi diversi, suggerisce di spostare il piano del confronto interlinguistico dalla forma al significato. Eventuali analogie vanno pertanto ricercate a livello semantico e funzionale: molte iperboli infatti attingono a domini concettuali comuni quali ad esempio la MORTE:

(22) it.: *ti amo da morire*; ingl.: *I love you to death*

o la FAVOLA:

(23) it.: *un notte da favola*; rus: *skazočnaja noč'*

## 7.2. Le iperboli intensificative dell'italiano: un confronto con il russo

In questo paragrafo le modalità di realizzazione delle iperboli intensificative dell'italiano sono state messe a confronto con quelle utilizzate in russo: l'analisi è stata svolta mediante il corpus parallelo multilingue InterCorp. Dal momento che la maggior parte delle occorrenze trovate comparivano in traduzioni italiane di originali inglesi<sup>13</sup>, si è scelto di riportare oltre alla realizzazione russa anche il testo nella lingua di partenza.

Nonostante sia opportuno andar cauti nella generalizzazione di dati che sono il frutto di pratiche traduttologiche<sup>14</sup>, il confronto interlinguistico evidenzia i seguenti aspetti:

- le lingue realizzano la stessa iperbole mediante il medesimo formato semantico, che in (24) è quello della similitudine:

(24) it.: *Sapevo che avremmo vissuto **da re**.*

ingl.: *Do we live like kings, or what?* (sottotitoli, *Look Who's Talking*, 1989)

rus.: *Ja ved' govovil, my budem žit', kak koroli.*

- le lingue realizzano la medesima iperbole attraverso formati semantici diversi. In (25), ad esempio, l'iperbole della PAZZIA è codificata in italiano come una similitudine (*da pazzi*) e in russo come una conseguenza (*s uma sojti* '(da) impazzire', lett. '(da) uscire di testa'):

(25) it: È una cosa **da pazzi**

ingl.: **So crazy** (sottotitoli, *No Ordinary Family*, 2010)

rus.: **S uma sojti.**

<sup>13</sup> Il corpus, che utilizza come lingua *pivot* il ceco, contiene testi paralleli in più lingue distribuiti su diversi generi testuali (letteratura, pubblicitaria e stampa). Attraverso la stessa interfaccia è possibile interrogare anche testi giuridici del corpus dell'Acquis comunitario dell'Unione Europea, discorsi tratti dal corpus del Parlamento europeo (*Europarl*, 2007–2011) e sottotitoli di film presenti nel database *Open Subtitles* ([www.opensubtitles.org/it](http://www.opensubtitles.org/it)); questi ultimi, pur con tutti i limiti spaziali e temporali imposti dal canale utilizzato, si rivelano particolarmente utili per lo studio dei segnali discorsivi.

<sup>14</sup> Per esempio nel caso dei sottotitolaggi la traduzione deve tenere conto di specifici vincoli spaziali e temporali che possono interferire con la resa del fenomeno oggetto d'indagine.

In (26) l'italiano realizza l'iperbole come una conseguenza e in (27) mediante una destinazione, mentre il russo ricorre in entrambi i casi a un aggettivo relazionale (e l'inglese a un nome) che rende meno esplicito il legame logico-semanticamente tra la base e l'iperbole:

(26) it.: Questo è uno scenario da incubo [...]

ingl.: This is a nightmare scenario [...] (Tony Blair, *A Time for Action in the Middle East*, 2013)

rus.: Èto košmarnyj scenarij [...]

(27) it.: Nonostante la mentalità fascista da manuale [...]

ingl.: [...], even with a textbook right-wing mentality [...] (sottotitoli, *Whatever Works*, 2009)

rus.: [...] nesmotrja na chrestomatijnyj pravij sklad uma, [...]

- Infine ciò che una lingua rende mediante un'iperbole può essere codificato in un'altra lingua con mezzi diversi: ciò avviene quando la lingua di partenza fa ricorso a immagini figurate originali, come in (28), in cui la metafora d'autore inglese *to sit in the fabled catbird seat* 'trovarsi in una posizione invidiabile' (lett. 'stare seduti nella favolosa posizione dell'uccello gatto') viene resa in italiano da un'iperbole basata su una similitudine molto più convenzionale. La traduzione quasi letterale russa ('siamo seduti sul favoloso trespolo dell'uccellino') comporta infatti una perdita di significato:

(28) it.: Direi che fra il riscatto e la banca io e te ce la passeremo da papi d'ora in poi.

ingl.: I figure between the ransom and this bank, you and I'll be sittin' in the fabled catbird seat. (sottotitoli, *Raising Arizona*, 1987)

rus.: Ja vybiral meždu vykupom i bankom, ty i ja sidim na skazočnoj ptič'ej žerdočke.

## Conclusioni

Per condurre un'analisi rilevante sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo sarebbe necessario disporre di un corpus bidirezionale italiano-russo di maggiori dimensioni. Al momento tuttavia, i corpora disponibili (v. anche [www.ruscorpora.ru](http://www.ruscorpora.ru)) non permettono questo tipo di indagine, sia per la loro ridotta ampiezza, che per la loro scarsa varietà testuale (si basano infatti prevalentemente su testi letterari).

Da questa analisi preliminare emerge tuttavia come alcuni dei formati semantici usati in italiano trovino una parziale corrispondenza in russo.

Per esempio il significato consequenziale viene reso con una certa regolarità dal sintagma [*do*+N<sub>GEN</sub>]: *do bezumija krasivaja* 'bella da impazzire' (lett. 'fino alla pazzia'), *do užasa pochožij* 'terribilmente somigliante' (lett. 'fino al terrore'), *žalko do zlěz* 'mi spiace da morire' (lett. 'fino alla lacrime'). Sebbene in russo il modello sia piuttosto produttivo, non c'è comunque totale corrispondenza tra le due lingue per quanto riguarda il repertorio dei nomi ammessi in questi costrutti. Il dato però dimostra come lingue tipologicamente diverse possano coincidere non solo per la scelta dei domini concettuali a cui attinge l'iperbole, ma anche per i formati semantici che la realizzano.

Si tratta senz'altro di un aspetto che meriterebbe di essere ulteriormente indagato estendendo il confronto sia ad altri formati semantici, che allo sviluppo di funzioni pragmatiche e discorsive.

## Bibliografia

- Benigni V. 2016. Roba da matti! La resa dei nomi vaghi nella traduzione dall'italiano al russo, [in:] *Langues slaves en contraste / Slavjanskije jazyki in comparatione / Lingue slave a confronto*, a c. di O. Inkova & A. Trovesi, Bergamo: 307–342.
- Bolinger D. 1972. *Degree Words*, The Hague.
- Carston R. & Wearing C. 2004. "Metaphor, hyperbole and simile: A pragmatic approach". *Language and Cognition* 3 (02) : 283–312.
- Čermák F. & Rosen A. 2012. "The case of InterCorp, a multilingual parallel corpus". *International Journal of Corpus Linguistics* 13 (3) : 411–427.
- Claridge C. 2010. *Hyperbole in English: A corpus-based study of exaggeration*, Cambridge.
- De Felice E. 1954. "Contributo alla storia della preposizione da". *Studi di Filologia italiana* 12 : 245–296.
- Giuliani M. 2013. Una struttura semantica per da (con spunti per la redazione delle preposizioni nel TLIO), [in:] «*Diverse voci fanno dolci note*», *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, a c. di P. Larson, P. Squillaciotti & G. Vaccaro, Alessandria: 107–117.
- Luraghi S. 2009. A model for representing polysemy: The Italian preposition da, [in:] *Actes du Colloque Autour de la préposition*, a c. di J. François, E. Gilbert, C. Guimier & M. Krause, Caen: 167–178.
- Masini F. 2007. *Parole sintagmatiche in italiano* (tesi di dottorato), Roma.
- Piunno V. 2013. *Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale e avverbale* (tesi di dottorato), Roma.
- Simone R. 2008a. I verbi sintagmatici come costruzione e categoria, [in:] *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali: stato dell'arte e prospettive di ricerca*, a c. di M. Cini, Frankfurt am Main: 13–30.
- Simone R. 2008b. Coefficienti verbali nei nomi, [in:] *Categorie del verbo. Diacronia, teoria, tipologia. Atti del XXXI Convegno della Società Italiana di Glottologia*, a c. di P. M. Bertinetto, V. Bambini, C. Bertocin & M. Farina, Roma: 83–113.
- Traugott E. C. 1989. "On the Rise of Epistemic Meanings in English: An Example of Subjectification in Semantic Change". *Language* 65 (1) : 31–55.
- Traugott E. C. & Dasher B. 2001. *Regularity in Semantic Change*, Cambridge.
- Voghera M. 1994. "Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto". *Lingua e stile*: 185–214.

### ***Una festa da paura! Mi sono divertito da morire!***

#### **Gli intensificatori iperbolici dell'italiano e la loro resa in russo**

Il contributo propone una trattazione complessiva di alcuni tipi di locuzioni aggettivali e avverbiali dell'italiano introdotte dalla preposizione *da* che hanno la funzione di intensificare il significato dell'elemento a cui si riferiscono attraverso un'iperbole: *una vacanza da sogno, bella da impazzire, mi annoio da morire*.

Alcune di queste strutture mostrano un carattere altamente polifunzionale che si manifesta nella capacità di modificare diverse classi di parole (nomi, aggettivi, verbi), nonché di ricorrere da sole, indipendente da una testa sintattica, come segnali discorsivi.

Nel lavoro verrà proposta una classificazione *corpus based* dei diversi pattern sintattici e dei formati semantici che vi si associano.

L'analisi offre spunti interessanti anche per una descrizione della polisemia della preposizione *da* e per lo studio delle relazioni concettuali che codificano l'iperbole.

Infine, l'ultima parte del lavoro è dedicata a un'analisi contrastiva italiano-russo-inglese e rappresenta un primo tentativo di individuare convergenze e divergenze nell'uso di iperboli intensificative tra lingue appartenenti a gruppi diversi.

**Parole chiave:** intensificazione, iperbole, intensificatori iperbolici, modificatori sintagmatici

### **Italian hyperbolic intensifiers and their translation into Russian**

This paper proposes a comprehensive treatment of Italian adjectival and adverbial phrases introduced by the preposition *da*, which intensify the meaning of the phrase they refer to through hyperbole: *una vacanza da sogno, bella da impazzire, mi annoio da morire*.

Some of these structures have a highly multifunctional nature: they can modify different parts of speech (nouns, adjectives, verbs) and be used as discourse markers, independent of syntax. In the work it will be presented a corpus based classification of the different syntactic patterns and semantic formats associated to this construction.

The analysis provides interesting insights for the description of the polysemy of the preposition *da* and the study of conceptual mapping that encodes the hyperbole.

The last part of the work is devoted to Italian-Russian-English contrastive analysis and represents a first attempt to identify similarities and differences in the use of hyperbolic intensifiers between different languages.

**Keywords:** intensification, hyperbole, hyperbolic intensifiers, multiword modifiers

### ***Una festa da paura! Mi sono divertito da morire!* Intensyfikatory o znaczeniu nacechowanym dodatnio i ujemnie oraz ich odpowiedniki w języku rosyjskim**

Celem niniejszego artykułu jest kompleksowa analiza niektórych włoskich wyrażen frazeologicznych przymiotnikowych i przysłówkowych wprowadzonych przez przyimek 'da' i pełniących funkcję intensyfikatora znaczenia elementu, do którego się one odnoszą za pomocą hiperboli: 'vacanza da sogno', 'bella da impazzire', 'mi annoio da morire'. Niektóre z tych struktur posiadają wielofunkcyjną naturę: mogą modyfikować różne części mowy (rzeczowniki, przymiotniki, czasowniki), mogą też występować samodzielnie, niezależnie od członu określonego w syntagmie, jako sygnały dyskursywne. Artykuł zawiera klasyfikację różnych wzorców syntaktycznych i tak zwanych formatów semantycznych, które się z nimi łączą, opracowaną w oparciu o korpusową (*corpus based*) analizę porównawczą. Analiza jest punktem wyjścia do opisu polisemii przyimka 'da' i do analizy relacji konceptualnych, które kodyfikują hiperbole. Ostatnia część artykułu poświęcona jest analizie kontrastywnej języków włoskiego, rosyjskiego, angielskiego i stanowi pierwszą próbę wyodrębnienia zbieżności i rozbieżności w zastosowaniu hiperboli intensyfikujących w obrębie języków należących do różnych grup.

**Słowa kluczowe:** nacechowanie, hiperbola, intensyfikatory o znaczeniu nacechowanym dodatnio i ujemnie, modyfikatory syntagmatyczne

**Valentina Benigni** ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Linguistica presso l'Università degli Studi Roma Tre nel 2002, con una tesi intitolata *Tendenza alla ristandardizzazione morfosintattica nel russo contemporaneo*. Attualmente è ricercatrice di lingua russa presso il dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere della stessa Università. Si è occupata di morfosintassi e semantica della lingua russa soprattutto in chiave cognitivista. Ultimamente ha rivolto la sua attenzione all'analisi contrastiva tra russo e italiano in merito al modo in cui le due lingue organizzano l'informazione lessicale (unità multiparola, collocazioni e fraseologia) e realizzano i cosiddetti "usi vaghi" del linguaggio (approssimanti, intensificatori, *vague nouns*).